

dallo sharing all'hub: la città e le nuove generazioni

a cura di Pietro Tondi

*FROM SHARING TO HUB: THE CITY AND THE NEW GENERATIONS
THE PHENOMENON OF CO-WORKING IS SLOWLY GROWING IN TUSCANY. THERE IS A WILL TO OVERCOME THE PERSISTENT CRISIS BUT IT IS ALSO HELPED BY NEW COOPERATIVE AND SHARING POSSIBILITIES.*





**IL FENOMENO DEL COWORKING
CRESCE ANCHE IN TOSCANA,
LENTAMENTE MA CRESCE.
ED È IL SEGNO DELLA VOLONTÀ DI
SUPERARE INSIEME LE
DIFFICOLTÀ DELLA PERDURANTE
CRISI MA ANCHE L'APICE DI
MOLTEPLICI MODALITÀ DI
COOPERAZIONE E CONDIVISIONE
CHE AFFERMANO NUOVI
MODELLI ECONOMICI.**

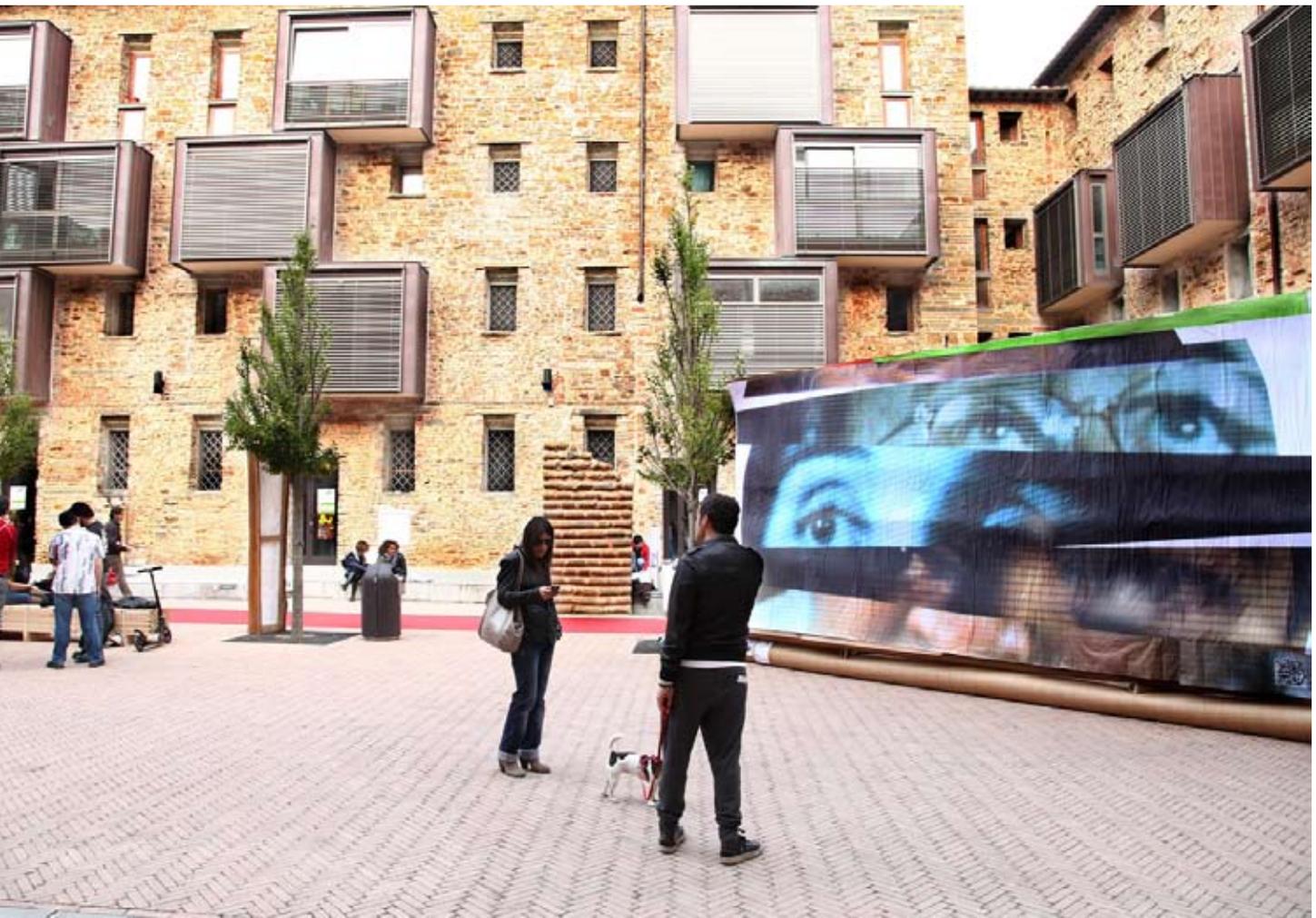


Lavorare insieme ovvero la condivisione di spazi e servizi per il lavoro, questa la traduzione di coworking, neologismo che Wikipedia recensisce a partire dal 2007 anche se il primo spazio con tali caratteristiche, la Hat Factory, fu creato due anni prima in un loft a San Francisco.

Di fatto è innegabile il connubio tra questa inedita modalità di lavoro e il mondo delle nuove tecnologie e del web. Nel 2009 nasce in California la prima community di coworking, Next Space, che mette in rete tutti gli spazi di coworking presenti nello stato, favorendo così lo scambio di idee e informazioni tra le diverse realtà lavorative. Perché il coworking autentico non è solo condivisione ma scambio secondo il concetto più pieno dello sharing, un moltiplicatore di creatività e, soprattutto, di occasioni e opportunità di lavoro. Dal 2010 i coworking attraversano l'oceano e conquistano rapidamente l'Europa e si fanno strada anche in Italia forse più per necessità, perché insieme si combatte meglio la crisi e la mancanza di risorse, che per strategia. Oggi il fenomeno ha assunto rilievo globale e anche in Toscana si contano non meno di una decina di coworking, grandi e piccoli, più o meno strutturati.

Ci sono quelli che puntano sulla formula dell'open space, altri che li affiancano con spazi di taglio tradizionale, piccoli uffici e sale riunioni, anche per variare l'offerta. Ovunque si cerca di affermare un tono informale ma spesso non basta una macchina del caffè a creare una comunità.

Salvo poche eccezioni il tallone d'Achille dei coworking di casa nostra è il design. Siamo mediamente lontani dalla qualità dei loft berlinesi o dagli spazi di "lavoro collaborativo" di Santiago del Cile. Qui si sconta non tanto la mancanza di aspirazioni o di capacità professionali, ma di risorse. Perché se è vero che in molte aree del mondo al fenomeno del coworking si è affiancato quello degli startupper e dei business angels, qui il fenomeno è ancora embrionale e innescato dalla volontà di gruppi, spesso di amici, di condividere una chance in un mondo, quello del lavoro in Italia, che

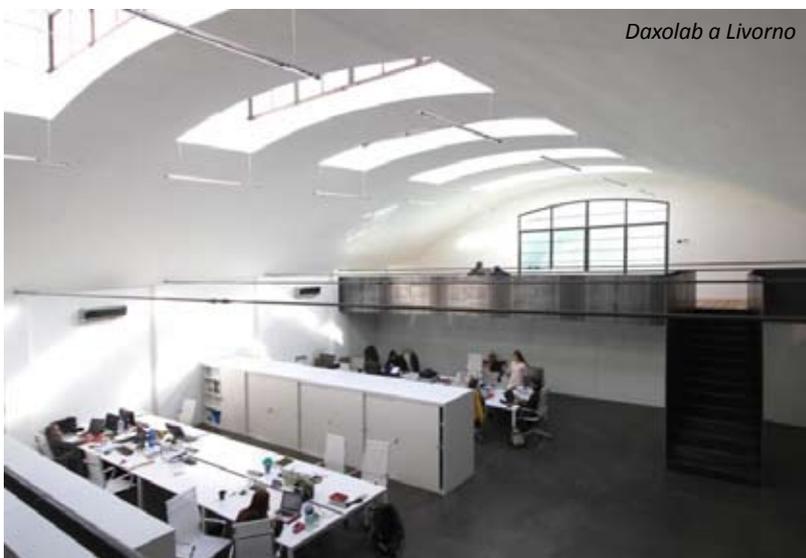


propone ai giovani poco e niente.

Tra i coworking più dinamici segnaliamo Multiverso, che da Firenze è poi arrivata a Lucca e Siena, città nella quale, l'anno scorso, si è tenuta la prima edizione del progetto Campus Innovazione, percorso di formazione e mentoring completamente finanziato dalla Regione Toscana con l'obiettivo di creare un metodo di lavoro condiviso e riconosciuto fra innovatori e imprese tradizionali. Poi Impact Hub di Firenze, membro molto attivo del network globale The Hub, quindi le nuove realtà di Livorno, Daxolab, e Viareggio, SmartCO2. Tutte realtà cui TXT intende dedicare più spazio nei prossimi numeri.

Dunque tanta strada da fare ma certamente il fenomeno è da incoraggiare, così avrà pensato la Regione Toscana che, attraverso un bando del progetto 'Giovani Sì' ha esportato in questo ambito la tecnica dei 'voucher'.

In ogni caso le dinamiche di coworking stanno entrando anche negli ambiti aziendali, come abbiamo visto nell'articolo precedente, e incoraggiano la nascita di luoghi multifunzionali dove si incentivano nuove modalità esperienziali e di socialità. Di fatto, più o meno consapevolmente, il nomadismo e lo spirito di aggregazione e condivisione fanno parte della storia dell'uomo fin da quando una piccola scimmia iniziò a muoversi nella savana su due zampe, per vedere più lontano.



Daxolab a Livorno

Co-working means to share working spaces and services, the term was registered in Wikipedia in 2007, even if the first co-working space, the Hat Factory, was created two years earlier in a loft in San Francisco.

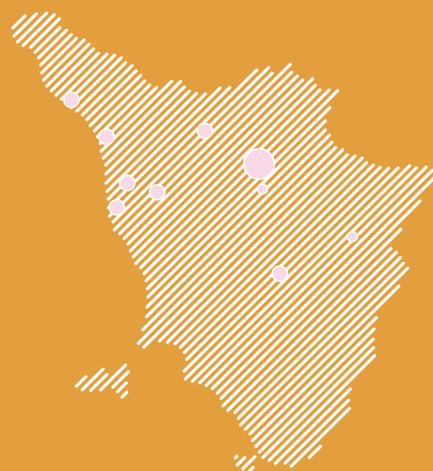
The first community of co-working, Next Space, was founded in California in 2009. It put together a network of co-working spaces in the state, allowing for exchange between various groups, because co-working means not only sharing, but also exchanging ideas. In 2010 co-working reaches Europe and Italy.

Today the phenomenon is already global and in Tuscany there are more than ten co-working spaces. Some of them prefer the idea of open-space; others are more traditional, with small offices and meeting places.

Apart from a few exceptions, the Achilles' heel of our co-working spaces is their design. Here we are far from a Berlin loft or collaborative working spaces in Santiago de Chile. In many parts of the world the phenomenon of co-working is very close to start-ups and business angels, but here it is just in its early stages, often born from the aspirations of a group of friends who want to try their luck together in the work world which in Italy offers little or nothing to young people.

Among the more dynamic local co-working spaces there are Multiverso in Florence, Lucca and Siena, then Impact Hub (Florence), Daxolab (Livorno), SmartCO2 (Viareggio).

They will be presented in the next numbers of TXT. There is still much to do but the Tuscan Region is encouraging this phenomenon through their project "Giovani Sì".



localizzazione dei coworking nella nostra regione